



Gli italiani promuovono gli infermieri

I dati completi della ricerca del Censis presentata in anteprima al Congresso nazionale Ipvsi.

12

Secondo un'indagine realizzata per la Federazione Ipvsi e illustrata al Congresso da **Carla Collicelli**, vice direttore dell'Istituto di ricerca, quattro italiani su cinque giudicano positivamente l'operato degli infermieri e nove su dieci pensano che sarà una figura sempre più importante nella sanità italiana. In generale, ritengono che sia una professione con ottime chance occupazionali.



infermieristiche nel 2009-2010), i maturati con un voto alto, i giovani per i quali il corso di studi in Scienze infermieristiche rappresenta la prima scelta (il 59% delle matricole nel 2009-2010).

Una professione che servirà sempre di più.

Nove laureati in Scienze infermieristiche su dieci trovano lavoro entro un anno dalla laurea. E in futuro le opportunità occupazionali potrebbero essere ancora migliori. Secondo le stime, infatti, l'Italia avrà bisogno nel 2020 di 266mila unità in più rispetto agli attuali 400 mila (ipotizzando un rapporto infermieri/popolazione pari al benchmark olandese di 1.051 ogni 100 mila abitanti). Sulla necessità di aumentare il numero di infermieri c'è un ampio consenso sociale: il 68,5% dei cittadini ritiene che attualmente nel nostro Paese ce ne siano pochi e che bisogna aumentarne il numero.

L'infermiere piace agli italiani. Il 75,2% degli italiani che hanno avuto rapporti diretti o indiretti con gli infermieri giudica ottima o buona l'attività da loro svolta. Molto apprezzate sono le capacità tecnico-professionali (dal 55,6%), la capacità di relazionarsi con i pazienti e i familiari (51,2%), la cortesia e la gentilezza (44,7%). Del resto, la cosa più importante che si aspettano da un infermiere e la capacità di creare un buon clima relazionale e l'attenzione agli aspetti psicologici e umani (per il 66%), seguita da un ottimo livello tecnico-professionale (62,3%); solo a distanza segue la capacità di dare spiegazioni su diagnosi e terapia (25,5%).

Cresce l'appeal della professione. L'84,2% degli italiani incoraggierebbe un figlio, parente o amico che volesse iscriversi al corso di laurea in Scienze infermieristiche, perché la ritiene una buona scelta. Il 76,6% per l'alto valore sociale della professione, perché dà aiuto agli altri; il 47% perché garantisce un titolo di studio che consente di trovare facilmente lavoro.

Vogliono fare l'infermiere sempre di più i liceali (sono diventati il 46% tra le matricole di Scienze

Numero chiuso e test d'accesso non piacciono.

Il 61,3% degli italiani considera un errore il numero chiuso per l'accesso alla facoltà di Scienze infermieristiche. Quasi il 32% perché c'è bisogno di avere più infermieri nel futuro e in questo modo l'Italia rischia di non averli. Per il 29,7% perché la selezione dovrebbe basarsi sulla capacità degli studenti di andare avanti nel percorso di studi. Meno del 40% degli italiani, invece, si dichiara favorevole al numero chiuso. Sul ricorso ai quiz per selezionare l'accesso al corso di laurea gli italiani si dividono: il 37,8% lo giudica adeguato, il 37,5% lo ritiene errato (percentuale che cresce tra i laureati fino al 45,1%), mentre per il 24,7% forse





non è adeguato, però non ci sono alternative. Il numero chiuso rende inevitabile il ricorso a infermieri stranieri: nel periodo 2007-2010 c'è stato un incremento del 25% (+8mila unità).

Il contributo alla buona sanità del futuro.

Secondo il 90% degli italiani nella sanità del futuro, fatta più di prevenzione e di presidi sul territorio, quella dell'infermiere sarà una professione che giocherà un ruolo importante. Ma già oggi gli infermieri possono dare un contributo al miglioramento della sanità. Il 48,5% degli italiani è d'accordo con la possibilità che i casi meno gravi che arrivano in Pronto soccorso, i cosiddetti «codici bianchi», vengano trattati dagli infermieri, nel rispetto delle linee guida indicate dai medici, in modo da smaltire le file di attesa senza abbassare la qualità del servizio.

«La ricerca - **commenta Carla Collicelli** - ha dimostrato che l'infermiere è una professione con un crescente appeal per i giovani e le famiglie, che sono pronte a incoraggiare figli, nipoti, amici che

scelgono di iscriversi a scienze infermieristiche; del resto gli immatricolati provengono sempre più dai licei, hanno ottenuto alti voti alla maturità e fanno di scienze infermieristiche la prima scelta. Altri aspetti importanti, da ricordare, sono il buon giudizio della maggioranza degli italiani sull'attività degli infermieri con cui sono entrati in contatto, non solo per le competenze tecniche dimostrate ma per la loro attenzione alla relazionalità, ai rapporti umani con pazienti e familiari; e poi la convinzione maggioritaria tra gli italiani che gli infermieri, se vogliamo una sanità migliore e più efficiente, devono essere messi nelle condizioni di ampliare gli spazi di azione autonoma, come ad esempio già oggi accade in alcuni Pronto soccorso dove i codici bianchi, pur nel rispetto di linee guida e indicazioni dei medici, sono trattati direttamente dagli infermieri. In fondo - conclude il vice direttore del Censis - in una sanità troppo spesso al centro di bufere mediatiche per casi di malasanità, l'infermiere è un oggi un protagonista positivo che molto può dare alla sanità del futuro» 